

ECONOMIA

#iostococonlunita

Più di 1.400 euro persi in sei anni. Nel 2014 i pensionati italiani avranno 1.419 euro in meno rispetto al 2008. «Sono oltre 118 euro in meno al mese, sottratti ai consumi e ai bilanci delle famiglie. Che sempre più spesso sono sostenuti proprio dai pensionati, diventati durante la crisi pilastri del welfare familiare». Questi i dati diffusi ieri da Marco Venturi, presidente Confesercenti, nel tradizionale incontro con i pensionati della Fipac-Confesercenti. «Siamo l'unico Paese - spiega Venturi - dove i pensionati pagano, in proporzione, più tasse di quando erano attivi. Accade così che il pensionato subisca un maggior prelievo rispetto al dipendente e che tale extra-imposta sia più forte tanto più la pensione è bassa: 72 euro per una pensione pari a tre volte il minimo e 131 rispetto alle pensioni d'importo inferiore. Nel resto d'Europa non è così; anzi, avviene il contrario. In tutti i Paesi, a parità di reddito, un pensionato paga in misura inferiore del dipendente».

La denuncia di Confesercenti fa giustizia di molti luoghi comuni su presunti «privilegi» dei più anziani. «I pensionati sono il pilastro della nostra società. Pagano le tasse. Tutte, fino all'ultimo centesimo. Aiutano sempre le proprie famiglie e in particolare figli e nipoti senza lavoro e sono sempre loro che si fanno carico del lavoro di cura in favore di bambini e non autosufficienti - commenta il segretario generale dello Spi-Cgil Carla Cantone - È per questo che il governo deve confermare l'intenzione più volte annunciata di dare anche a loro il bonus fiscale di 80 euro e tutelare nel tempo il loro potere d'acquisto. Per rilanciare i consumi ma soprattutto per una questione di giustizia sociale».

Impietoso il confronto del trattamento fiscale dei nostri pensionati con quello degli altri Paesi europei. «In generale - sostiene Venturi - i nostri pensionati sono i più tartassati d'Europa. Su una pensione corrispondente a 1,5 volte il trattamento minimo Inps, un italiano paga in tasse il 9,17% dell'assegno previdenziale, mentre i suoi colleghi di Germania, Francia e Spagna e Regno Unito nulla». Non va meglio se si considerano i trattamenti pari a tre volte il minimo. «Il pensionato italiano è soggetto ad un prelievo doppio rispetto a quello spagnolo, triplo rispetto a quello inglese, quadruplo rispetto a quello francese e, infine, incommensurabilmente superiore a quello tedesco - continua il leader di Confesercenti - si va dagli oltre 4 mila euro sopportati dal pensionato italiano ai 39 a carico del pensionato tedesco». È ora, conclude Venturi, «di dare una svolta definitiva a questa ingiustizia, ripensando il sistema fiscale. Soprattutto si deve tener conto dell'erosione del potere d'acquisto dei pensionati, estendendo anche a loro, come primo passo, il



Una manifestazione di pensionati Cgil Cisl Uil FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

I pensionati hanno perso 1400 euro in sei anni

● Confesercenti valuta la caduta del reddito di una categoria spesso accusata ingiustamente di privilegi ● Cantone (Spi): aspettiamo il governo

bonus fiscale, in modo tale da ridurre almeno la perdita su base mensile. Essere anziani non può essere considerato un peso sociale: dobbiamo reagire rivendicando rispetto, dignità sociale ed economica per i nostri pensionati».

Tutti chiedono il bonus, che peraltro finora non si sta trasformando in consumi. Troppo presto per tirare conclusioni, ma è un fatto che in giugno la spesa non ha mostrato andamenti diversi rispetto ai mesi precedenti. Vero è che in questo mese di solito si spende molto proprio per l'erario, cosa che potrebbe aver tirato il freno ai consumi. Ma se spendono poco quelli che hanno ricevuto il bonus, figuriamoci chi non l'ha ottenuto. Allarmante la situazione tra gli agricoltori pensionati. In Italia ci sono più di 800 mila pensionati coltivatori diretti con pensioni non superiori a 480 euro al mese. È quanto emerge da una analisi di Federpensionati Coldiretti. «Questa situazione riguarda la maggioranza dei coltivatori diretti pensionati - afferma il presidente Antonio Mansueti - I nostri pensionati comprendono la difficile situazione del Paese, ma non possono tacere sull'insostenibilità sociale della situazione dei coltivatori pensionati e delle loro famiglie».

PENSIONATI TARTASSATI

DAL 2008 A OGGI

↓ -1.419 euro

la perdita del potere d'acquisto per un pensionato italiano

↓ -118 euro

al mese

IL PRELIEVO SULLA PENSIONE

72 euro al mese per un trattamento pari a tre volte il minimo

131 euro al mese per pensioni d'importo inferiore



9,17% dell'assegno previdenziale quanto paga un italiano su una pensione di 1,5 volte il trattamento minimo Inps

In Germania, Francia e Spagna e Regno Unito non pagano nulla

Fonte: Confesercenti

Il peso fiscale sulle imprese è di 110 miliardi all'anno

Le imprese italiane pagano 110,4 miliardi di euro di tasse all'anno. In Europa solo le aziende tedesche pagano in termini assoluti più delle nostre, anche se va ricordato che la Germania conta oltre 80 milioni di abitanti: 20 milioni più dell'Italia.

Il calcolo è della Cgia di Mestre, secondo cui la pressione fiscale è destinata ad aumentare toccando nel 2014 il record del 44%. Se calcoliamo la percentuale delle tasse pagate dalle imprese sul gettito fiscale totale, spiega la Cgia, a guidare la classifica europea è il Lussemburgo, con il 17 per cento. Sul secondo gradino del podio si posiziona il nostro Paese, con il 16 per cento, mentre al terzo troviamo l'Irlanda, con il 12,3 per cento. Tra i nostri principali competitor la Germania fa segnare l'11,6 per cento, il Regno Unito l'11,2 per cento, la Francia il 10,3 per cento, mentre la media dell'Ue dei 15 è pari all'11,3 per cento.

«Alle nostre imprese - segnala Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia - viene richiesto lo sforzo fiscale più pesante. Nonostante la giustizia sia poco efficiente, il credito sia concesso con il contagocce, la burocrazia abbia raggiunto livelli ormai insopportabili, la Pubblica amministrazione sia la peggiore pagatrice d'Europa e il sistema logistico-infrastrutturale registri dei ritardi spaventosi, la fedeltà fiscale delle nostre imprese è al top».

Purtroppo, la pressione fiscale nel nostro Paese è destinata ad aumentare e a raggiungere il record storico, eguagliando la soglia raggiunta nel 2012: ovvero il 44 per cento. Rispetto al 1980, l'aumento del carico fiscale sui contribuenti italiani è stato di ben 12,6 punti percentuali. «Gli effetti legati alla rivalutazione delle rendite finanziarie, all'aumento dell'Iva, che nel 2014 si distribuisce su tutto l'arco dell'anno, all'introduzione della Tasi e, soprattutto, all'inasprimento fiscale che graverà sulle banche, compensano abbondantemente il taglio dell'Irap e gli 80 euro lasciati in busta paga ai lavoratori dipendenti con redditi medio bassi. Alla luce di tutto ciò, la pressione fiscale di quest'anno è destinata a salire di 0,2 punti».

«Bonus giovani»: creati 22mila posti invece di 100mila

S time proppo ottimistiche o proprio sbagliate? Impossibile saperlo, ma un dato è sotto gli occhi di tutti: il bonus giovani varato dal governo Letta non funziona. Il provvedimento che incentiva le assunzioni di giovani tra i 18 e i 29 anni puntava a creare 100mila posti di lavoro tra il 2013 e il 2015, con lo stanziamento nel periodo di 794 milioni. L'asticella per ora è ferma a 22mila domande, meno di un quarto di quanto previsto. Questo almeno stando agli ultimi dati Inps.

Al 23 giugno, si legge negli ultimi documenti elaborati dall'Inps, il numero totale delle domande di prenotazione arrivate per l'assunzione di giovani disoccupati erano 28.606, ma tra queste 5.499 sono scadute (andavano confermate entro la settimana successiva alla prenotazione). Le domande confermate sono 22.124.

Il beneficio per ogni lavoratore assunto con il bonus è di un terzo della retribuzione lorda fino a un tetto di 650 euro al mese per un massimo di 18 mesi (12 mesi nel caso di trasformazione di un contratto a termine in un rapporto a tempo

IL CASO

#iostococonlunita

Le aziende non assumono nonostante gli sgravi contributivi per 18 mesi
La misura è destinata a lavoratori under 30 con determinati requisiti

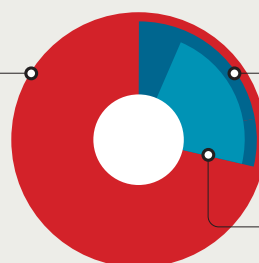
indeterminato). Quindi se si calcolano circa 8.000 euro in un anno per ogni assunto (il bonus varato nel decreto legge approvato esattamente un anno fa vale per le assunzioni fatte a partire dal 7 agosto 2013 mentre il click day è partito il 1 ottobre) al momento sono stati spesi meno di 160 milioni di euro (circa 7.150 euro per 11 mesi per 22.000 assunti considerandoli tutti assunti dall'inizio e tutti con il beneficio massimo cosa che naturalmente non è). Non basta quindi il taglio totale dei contributi per 18 mesi

IL FLOP DEL BONUS

Incentivo alle imprese per le assunzioni dei giovani tra i 18 e i 29 anni stanziato nel 2013 dal Governo Letta

100.000

OBIETTIVO ASSUNZIONI ENTRO GIUGNO 2015



28.606 le domande pervenute al 23/6/2014

22.124 le domande confermate



IL BONUS

Un terzo della retribuzione lorda fino a un tetto di 650 euro al mese per un massimo di 18 mesi



LO STANZIAMENTO

Dal 2013 al 2015 794 mln

160 mln spesi finora

per convincere le aziende ad aumentare il personale (il bonus prevedeva che l'assunzione dovesse incrementare l'organico rispetto all'anno precedente e non essere utilizzata per il turn over). Negli ultimi mesi la «diffidenza» delle imprese è anche aumentata. Se infatti a metà ottobre 2013 le domande arrivate erano 11.000 e a metà dicembre 18.000 il numero delle richieste ha rallentato fortemente nei mesi successivi. Tra le domande di assunzione confermate prevalgono quelle degli uomini (13.827) rispetto a quelle delle donne (8.297).

Per il 2013 erano a disposizione 148 milioni che avrebbero dovuto consentire l'assunzione di circa 20.000 giovani, 248 milioni erano stanziati per il 2014 mentre nel complesso sono stati stanziati 794 milioni con l'obiettivo di assumere 100.000 giovani entro il 30 giugno 2015 (i fondi si spalmano fino a fine 2016 perché il bonus dura al massimo 18 mesi). L'incentivo viene assegnato solo per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani tra i 18 e i 29 anni purché ci sia un aumento occupazionale rispetto all'anno precedente.